

"IL SILENZIO DEGLI INSOLVENTI"

Di Paolo Mondani

Collaborazione Cataldo Ciccolella

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Buonasera, l'inchiesta principale di questa sera riguarda le nostre banche che sono la preoccupazione principale della signora Danièle Nouy – presidente del Consiglio di Vigilanza della BCE, la quale è preoccupata perché nelle nostre banche, nella pancia delle nostre banche ci sono 349 miliardi di crediti deteriorati, malati. Significa che sono stati prestati a persone che avevano problemi poi a restituirli. Riguarda 10 milioni di italiani. Con diverse posizioni, quelli che hanno avuto un po' più di problemi sono stati negli anni: Francesco Bellavista Caltagirone, gruppo Parsitalia di Parnasi, Romain Zaleski, finanziere, Vittorio Casale, costruttore e immobiliare ed ex proprietario di Bingo, Luigi Zunino, anche lui immobiliare, gruppo Marcegaglia, Danilo Coppola, la Deiuemar che è compagnia di navigazione, gruppo Impreme di Mezzaroma, la Holmo, cassaforte delle coop rosse, e poi Sorgenia, del gruppo Cir, De Benedetti, praticamente che poi ha risolto la sua posizione. I nostri banchieri per anni hanno sottostimato la gravità della situazione. Ora l'Europa ci dice "non potete più fare finta di nulla, dovete dire la verità su questi crediti". Venderli oppure recuperarli e mettere in bilancio le perdite. Il governo ha stanziato 20 miliardi con un decreto di garanzia per salvare il Monte Pachi di Siena, ma anche tutte le altre banche, per non mettere in crisi il sistema. Altri 4 miliardi sono stati presi da fondi privati e da Cassa Depositi e Prestiti e quindi dai correntisti postali e dai risparmi dei nostri pensionati per coprire i crediti lasciati da Banca Etruria e dalle altre banche che hanno fatto crac e per salvare le popolari venete. Ma riusciranno a salvare le popolari venete e soprattutto riusciranno a far tesoro degli errori del passato? Quando ci son stati banchieri che hanno prestato a se stessi o agli amici o agli amici degli amici, e quando le banche hanno prestato di più di quello che potevano permettersi e soprattutto quando un costruttore calabrese, con la passione delle galline, grazie all'amicizia di un ex senatore, è riuscito a farsi prestare decine e decine di milioni di euro. Ecco, la galleria degli errori da non commettere mai più, ce la racconta Paolo Mondani.

PAOLO MONDANI

Suo padre Louis era un broker, oggi chi sono quelli che lavorano in banca e cosa sono diventate le banche di investimento, secondo lei?

OLIVER STONE - REGISTA

Era tutta un'altra epoca, mio padre era un uomo di Wall Street vecchio stampo, molto leale verso i suoi clienti, le banche erano una cosa persino noiosa: il denaro era regolato dallo Stato, ma la massiccia deregulation avvenuta a partire dagli anni '80 e '90, durante Reagan e Clinton, ha portato al disastro. Non c'è più la banca di investimento, ma la banca speculativa. Mio padre non riconoscerebbe tutto questo, il suo era un mondo responsabile, dove ti tenevi un cliente per tutta la vita.

PAOLO MONDANI

Nel suo secondo film, "Wall Street il denaro non dorme mai", Gordon Gekko dice a un certo punto: "Il vero nemico è il prestito ed è un biglietto sicuro per la bancarotta".

OLIVER STONE - REGISTA

Sì, l'indebitamento. Gordon Gekko parla del problema dei prestiti e dice che sono la causa del caos del 2008 specie nel mercato immobiliare, che poi è crollato. Ma non abbiamo imparato la lezione: tutto è ricominciato. Tornano i debiti e i soldi rotolano via. È un casinò.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dal 2014 è la Banca Centrale Europea a Francoforte a vigilare sulle banche dell'Eurozona. Da allora siamo sorvegliati speciali: abbiamo prestato troppi soldi a chi non li restituisce. E, sebbene il Governatore di Banca Italia minimizzi, sui crediti delle banche italiane è allarme rosso.

DANIÈLE NOUY - PRESIDENTE CONSIGLIO VIGILANZA BCE

La nostra attenzione maggiore è sulle banche italiane: Monte dei Paschi di Siena, Popolare di Vicenza e Veneto Banca su tutte le altre.

IGNAZIO ANGELONI - CONSIGLIO VIGILANZA BCE

Se guardiamo per esempio il rapporto fra i crediti deteriorati e il totale dei crediti, che è la misura standard che si guarda sempre per valutare il problema, a livello di sistema, del nostro sistema che noi vigiliamo, è circa il 6,5% questo rapporto, per l'Italia è oltre il 16%.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Sui crediti deteriorati la politica è arrivata tardi. Nel 2015 ad esempio il Parlamento ha preferito approvare la trasformazione delle banche popolari in società per azioni; provvedimento oggi congelato alla Corte Costituzionale.

PAOLO MONDANI

Lei sostiene che prima del decreto sulle popolari e sulle banche di credito cooperativo del 2015 sarebbe stato meglio occuparsi dei crediti deteriorati delle banche.

FRANCESCO BOCCIA - PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA DEI DEPUTATI

Sì, il conto che l'Italia paga alla lunga recessione passa da 40 miliardi che erano le sofferenze del 2007, l'anno di partenza di questo lungo e buio periodo che abbiamo alle spalle, al 2015 le sofferenze erano di 200 miliardi.

PAOLO MONDANI

Cosa ha originato secondo lei tutti questi crediti deteriorati in Italia?

MARCELLO MINENNA - ECONOMISTA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Non ci possiamo nascondere, è un problema di capitalismo di relazione, in Italia il credito è stato dato a chi non lo meritava.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

I crediti deteriorati lordi delle banche italiane ammontano a 349 miliardi di euro. Le sofferenze a 215 miliardi. Tutti soldi che le banche recupereranno con grande difficoltà. Ci sono i mutui delle famiglie e i grandi debiti degli immobiliari, circa dieci milioni di italiani coinvolti. Queste le banche più esposte, ma l'emergenza riguarda un po' tutte. Cominciamo dal signor Antonio Muto, super indebitato con il Monte dei Paschi e sotto inchiesta per fatti di mafia. Un muratore calabrese diventato il più importante costruttore mantovano, con la passione per le galline australiane.

PAOLO MONDANI

Voi avete attualmente 27 milioni e mezzo di debito con Monte dei Paschi...

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Sì, sì.

PAOLO MONDANI

Incagliato o meglio in sofferenza.

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Sì.

PAOLO MONDANI

Ha intenzione di ridarglieli i soldi alla banca?

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Io, se ne ho le possibilità certo che glieli do i soldi alla Banca perché è giusto. Ma quando la ditta fallisce dopo non è che il creditore va solo su di noi, va anche sulla ditta, sull'azienda che è fallita.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quando una società fallisce, per la banca diventa dura ottenere la restituzione del prestito. Il mutuo era stato erogato per i lavori di piazzale Mondadori, a due passi dal centro di Mantova, per realizzare case, un parcheggio e un centro commerciale. Ora il cantiere è abbandonato. Sui conti di Muto, il consigliere comunale Giuliano Longfils ha fatto due esposti ai carabinieri, nei quali afferma che dei 27 milioni stanziati da Monte dei Paschi, Antonio Muto per le opere ne avrebbe spesi solo 13. E il resto?

GIULIANO LONGFILS – CONSIGLIERE COMUNALE FI MANTOVA

Il problema fondamentale è a chi sono finiti questi soldi. Sicuramente non sono stati spesi in opere perché non sono stati spesi nemmeno in parcelle.

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Uno può dire quello che vuole, anche io posso dire quello che voglio.

PAOLO MONDANI

Certo, lei è l'uomo che è stato...

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Però i documenti ci sono e li possiamo tirare fuori tutti senza problemi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Muto ci ha promesso i documenti, ma non ce li ha mai fatti vedere.

PAOLO MONDANI

Lui non ha pagato, lei dice, nemmeno i professionisti.

GIULIANO LONGFILS – CONSIGLIERE COMUNALE FI MANTOVA

Non sono stati pagati i professionisti per 5.623.949,00 milioni di euro.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Oggi Monte dei Paschi ha sul groppone 45 miliardi di crediti deteriorati e a dicembre scorso il Governo ha varato il decreto che crea un fondo da 20 miliardi, soldi dei contribuenti, per salvare proprio Monte dei Paschi. Antonio Muto, nel 2012, va in banca a Siena accompagnato dall'ex senatore democristiano Franco Bonferroni e sollecita il fido direttamente all'ex AD di Montepaschi, Fabrizio Viola.

PAOLO MONDANI

Nel processo di mafia che l'ha riguardato per il quale è stato assolto per ora, c'è un pentito che si chiama Paolo Signifredi che dice che "Muto, cioè lei, mi aveva detto che a Siena, cioè Montepaschi, c'era un altissimo funzionario che sbloccava i movimenti a Mantova, anche se naturalmente voleva la sua parte".

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Io di questo non so assolutamente niente.

PAOLO MONDANI

Lei Signifredi ovviamente lo conosceva?

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Io l'ho conosciuto una volta sola.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'ingegner Roberto Magistrelli è stato il progettista di Piazzale Mondadori e per tre anni ha lavorato in cantiere per Antonio Muto, senza essere pagato.

PAOLO MONDANI

Piazzale Mondadori. Sono entrati 27 milioni e mezzo, arrivati da Monte Paschi. Quanti ne sono usciti?

ROBERTO MAGISTRELLI - INGEGNERE

A mio parere, diciamo, massimo 15.

PAOLO MONDANI

Perché lei dice giustamente la banca ti finanzia a stati di avanzamento.

ROBERTO MAGISTRELLI - INGEGNERE

E certamente, viene a contare tutti i mattoni che ho posato.

PAOLO MONDANI

E lì non sono mai venuti?

ROBERTO MAGISTRELLI - INGEGNERE

No, no sono venuti. No, no venivano, venivano regolarmente, ma per quel che risulta a me, controllavano che fossero state eseguite le opere, ma nessuno ha mai controllato quanto erano costate quelle opere.

PAOLO MONDANI

E secondo lei come è fallita la società Forum Mondadori? Per quale motivo è fallita?

ROBERTO MAGISTRELLI - INGEGNERE

Ho molti dubbi sul fatto che ci fosse una ferma volontà di arrivarci in fondo, diciamo che penso sia convenuto farla fallire.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

In maniera riservata l'ingegnere è anche più esplicito.

ROBERTO MAGISTRELLI - INGEGNERE

Questa qui è un'operazione studiata a tavolino.

PAOLO MONDANI

Cioè? Anche il fallimento lei dice?

ROBERTO MAGISTRELLI - INGEGNERE

Ma tutto, ma tutto.

PAOLO MONDANI

Il fallimento è una roba costruita?

ROBERTO MAGISTRELLI - INGEGNERE

Già studiato tutto. Muto lì aveva Forum Mondadori e IPM, Immobiliare Piazzale Mondadori. Allora ho detto: "ma scusi Muto, ma nell'elenco dei creditori mancano tutti gli artigiani"! "Ah no, no, no" - dice - "ma quelli li abbiamo fatti fatturare all'IPM e quella la facciam fallire e quindi quelli non prendono niente".

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Affacciata sui laghi di Mantova, di fronte a Castel San Giorgio, c'è una grande area verde su cui Antonio Muto voleva costruire 200 villette. La lottizzazione di Lagocastello. Sindaci di centrodestra e centrosinistra l'hanno sostenuta. Ma un sindaco non ci sta, è Fiorenza Brioni e blocca i lavori. Muto non la prende bene e ne avrebbe parlato a un uomo della 'ndrangheta che anni dopo mette tutto a verbale.

FIorenza BRIONI - EX SINDACO DI MANTOVA

In questo incontro, Signifredi racconta che Muto gli chiede se conosce persone che possono far del male a me, alla Brioni.

PAOLO MONDANI

A lei?

FIorenza BRIONI - EX SINDACO DI MANTOVA

Sì, lo chiede quando io non sono più sindaco, all'epoca ero consigliere comunale di opposizione e tra l'altro in questa conversazione Muto dice che del resto mi aveva già mandato qualche segnale rispetto a questa mia ostinata battaglia per bloccare la lottizzazione di Lagocastello di cui lui era titolare, diciamo ecco. E dice che già nel 2008 era stato lui a farmi pervenire in una busta in Comune a Mantova 17 proiettili, ed è vero che avvenne nell'agosto del 2008. Per la prima volta c'è qualcuno cioè Antonio Muto che dice che quei proiettili me li ha fatti avere lui.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel frattempo Muto si difende dalle accuse di mafia, assolto in primo grado attende un altro processo. Secondo i magistrati sarebbe il referente mantovano del boss di Cutro, Nicolino Grande Aracri, capo della 'ndrangheta in Emilia e nella bassa Lombardia.

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Io Grande Aracri non lo conosco e non l'ho mai conosciuto. Il problema è che di Muto Antonio ce ne sono più di mille, ma non solo a Mantova.

PAOLO MONDANI

Mi scusi Antonio Muto, ma lei è l'unico imprenditore, costruttore mantovano che si chiama Antonio Muto o no?

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

No, no, no.

PAOLO MONDANI

Quanti siete Antonio Muto costruttori a Mantova?

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Antonio Muto tra Mantova e provincia saremo una quindicina.

PAOLO MONDANI

Che fanno i costruttori?

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Sì. Costruttori edili.

PAOLO MONDANI

15 costruttori edili Antonio Muto.

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Se lei li va a controllare, ci sono.

PAOLO MONDANI

Cioè siete venuti Antonio Muto da Cutro in quanti, in 15? Per sapere...

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Adesso questo, non è che siete venuti.

PAOLO MONDANI

Il suo avvocato Barzelotti dice è Muto la prima vittima della cosca perché intimorito dal boss.

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Se io ho fatto un accordo con Grande Aracri, quando sono venuto via - dicono che io sono andato a Cutro a fare questo accordo con Grande Aracri - quando vengo via da lì, a me mi hanno rubato una gru.

PAOLO MONDANI

Una gru...

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

È successo quel fatto della macchina che mi è successo.

PAOLO MONDANI

Cosa le è successo, le hanno bruciato la macchina?

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Non lo so se si è bruciata, se...

PAOLO MONDANI

La macchina si è data fuoco da sé, diciamo così...

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

No, no adesso non diciamo ste robe qui, perché se no... dai.

PAOLO MONDANI

La macchina non si è data fuoco da sé, no?

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

No, non credo.

PAOLO MONDANI

Allora, le rubano la gru si incendia la macchina, le incendiano la macchina.

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

E che accordo avrei fatto io?

PAOLO MONDANI

Può essere che lei non se lo ricordava e glielo volevano fare ricordare.

ANTONIO MUTO - IMPRENDITORE

Assolutamente no. Lei vede, guardi io ho un'ammirazione per le forze dell'ordine, io c'ho proprio l'ammirazione per le forze dell'ordine.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dopo 3 anni di commissariamento della Banca d'Italia, nel 2015 la Cassa di Risparmio di Ferrara fa crac. 28 mila azionisti rovinati e migliaia di obbligazionisti senza un soldo. Salvata dalle banche sane, Carife sarà rilevata dalla Popolare dell'Emilia Romagna. Il colpo di grazia sono stati i 2 miliardi di crediti deteriorati, di cui 350 in mano a cinque posizioni. La banca era guidata dalla Fondazione, sua maggiore azionista, e ovviamente dalla politica.

GIUSEPPE TOSCANO – EX CDA FONDAZIONE CARIFE

La Cassa di Risparmio e la Fondazione elargivano denaro, il Comune era abituato a prendere, ma non disciplinava nulla.

PAOLO MONDANI

Diciamo che tutte le istituzioni cittadine avevano in realtà...

GIUSEPPE TOSCANO – EX CDA FONDAZIONE CARIFE

Inzuppavano il biscotto nel... vermut.

RICCARDO FORNI – AUTORE DE "LA STORIA DI CARIFE SPA"

Le competenze sono anche queste poche nella gestione della banca.

PAOLO MONDANI

Con gente che magari non leggeva quello che stava decidendo.

RICCARDO FORNI – AUTORE DE "LA STORIA DI CARIFE SPA"

Che non leggeva, che aveva degli abstract, che doveva avere delle sintesi, che la complessità legata soprattutto all'erogazione del credito delle operazioni più complicate e più pericolose poi per il patrimonio della Carife e quelle che l'hanno portata progressivamente al dissesto e naturalmente queste venivano assunte tutte quante all'unanimità.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Roberto Mascellani, uno dei grandi debitori della banca, ne parla così.

ROBERTO MASCELLANI – IMPRENDITORE EDILE

La differenza tra il miliardo e nove del buco e i 300 milioni dei grandi debitori, sono un miliardo e sei e sono un'infinità, è la provincia, 50 mila, 100 mila, 20 mila, 5 mila. Cioè il credito era stato erogato con criteri assolutamente clientelari.

PAOLO MONDANI

I grandi creditori di Carife sono stati Siano, Francesco Bellavista Caltagirone, Bertolini di Mantova, La Deiulemar di Napoli e Mascellani che è un costruttore locale. Le cifre?

SERGIO LENZI – EX PRESIDENTE CARIFE

Siano circa 160 milioni di euro, la Deiulemar tra 35 e 40, forse anche 42, Mascellani 28-30 milioni, almeno quando io ero in banca, chi ha detto ancora?

PAOLO MONDANI

Francesco Bellavista Caltagirone?

SERGIO LENZI - EX PRESIDENTE CARIFE

Eh un'altra settantina di milioni di euro.

PAOLO MONDANI

Bertolini di Mantova?

SERGIO LENZI - EX PRESIDENTE CARIFE

Tra i 18 e i 25 milioni.

PAOLO MONDANI

Complessivamente quanti saranno?

SERGIO LENZI - EX PRESIDENTE CARIFE

Oltre i 350 secondo me. Il capitale della banca.

PAOLO MONDANI

È successo che la banca ha prestato tutto quello che aveva, tutto il suo patrimonio e la Cassa di Risparmio di Ferrara è quasi un unicum in quanto a irresponsabilità.

GIUSEPPE TOSCANO – EX FONDAZIONE CARIFE

I soliti consiglieri di amministrazione erano espressione di chi era grato al padrone del vapore.

PAOLO MONDANI

Francesco Bellavista Caltagirone è nel consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Roma che è un'affiliata della Cassa di Risparmio di Ferrara.

GIUSEPPE TOSCANO – EX FONDAZIONE CARIFE

Sì.

PAOLO MONDANI

Quindi capisce che lì il conflitto d'interesse è materiale.

GIUSEPPE TOSCANO – EX FONDAZIONE CARIFE

Le rispondo in questo modo: è stata avviata dai commissari un'azione di responsabilità nei confronti dei due consigli di amministrazione ultimi, l'ultimo e il penultimo, e tra le varie motivazioni per l'azione di responsabilità c'era anche quella di

aver affidato fidi a persone contigue con gli amministratori. Ha presente cosa significa contiguo?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il maggior sponsor dei più importanti affidamenti è stato l'ex direttore generale Gennaro Murolo, sopra a tutti il prestito ai costruttori campani Siano per uno sviluppo immobiliare a Milano.

PAOLO MONDANI

Lei è stato un consigliere comunale democristiano.

GENNARO MUROLO – EX DIRETTORE GENERALE CARIFE

Sì, ma 40 anni fa, mi permetta.

PAOLO MONDANI

Lei ha avuto un procedimento penale per truffa con i fratelli Siano che la banca ha finanziato per complessivi 160 milioni.

GENNARO MUROLO – EX DIRETTORE GENERALE CARIFE

Sono stato condannato in primo grado, poi ho avuto due appelli per le varie vicissitudini processuali, sono stato sempre assolto.

PAOLO MONDANI

In cosa consisteva l'accusa di truffa?

GENNARO MUROLO – EX DIRETTORE GENERALE CARIFE

L'accusa di truffa consisteva nel fatto che il gruppo Siano avrebbe lucrato impropriamente un grande guadagno dall'acquisto di terreni agricoli su Milano Segrate a valori agricoli, quindi molto bassi, e successivamente...

PAOLO MONDANI

Venduti alla banca.

GENNARO MUROLO – EX DIRETTORE GENERALE CARIFE

Venduti alla banca a valori molto più alti.

PAOLO MONDANI

Murolo dice che la vicenda Siano l'avete rovinata voi, dirigenti della banca che siete venuti dopo. Ad un certo punto insieme alla Banca D'Italia voi gli avreste tagliato i finanziamenti e questi sono andati a gambe all'aria.

SERGIO LENZI – EX PRESIDENTE CARIFE

Quando io sono stato nominato nel 2010, venni subito chiamato a Roma dalla Banca d'Italia e dopo poche settimane ci fu comunicato che l'Istituto era sottoposto alla cosiddetta vigilanza rafforzata con un focus particolare sulla vicenda Siano.

PAOLO MONDANI

Cioè la Banca d'Italia vi ha detto chiudete con i Siano perché sennò rischiate di perdere di più?

SERGIO LENZI – EX PRESIDENTE CARIFE

Sì c'è stato secondo me, un eccesso di erogazioni perché non solo si sono date risorse a fronte delle ipotesi edificatorie di quei terreni, ma poi sono stati dati soldi anche alle

aziende personali del gruppo Siano, hanno avuto un problema fiscale e gli hanno finanziato anche il pagamento delle tasse.

PAOLO MONDANI

Come erano stati fatti quegli affidamenti? C'erano le garanzie per esempio?

SERGIO LENZI – EX PRESIDENTE CARIFE

No, non tutte, parziali.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Per Sergio Lenzi, Gennaro Murolo ed altre decine di amministratori della Banca sono in corso indagini per bancarotta e Giuseppe Toscano, ci racconta qualcosa in più.

GIUSEPPE TOSCANO – EX FONDAZIONE CARIFE

Se sono un amministratore e devo concedere dei fidi, li posso anche concedere a qualcuno che mi è vicino, anche molto vicino, tanto vicino da coincidere insomma, ecco.

PAOLO MONDANI

Io so però che i Siano avevano una qualche conoscenza particolare con il suo amico che era il direttore generale...

GIUSEPPE TOSCANO – EX FONDAZIONE CARIFE

Certo, Murolo?

PAOLO MONDANI

...Murolo.

GIUSEPPE TOSCANO – EX FONDAZIONE CARIFE

Certo.

PAOLO MONDANI

E che in qualche modo quel prestito gli è arrivato per una sorta di conterraneità diciamo?

GIUSEPPE TOSCANO – EX FONDAZIONE CARIFE

Interessi.

PAOLO MONDANI

Interessi, quindi a Murolo sarà venuto qualche...

GIUSEPPE TOSCANO – EX FONDAZIONE CARIFE

Qualche... quando uno s'infarina...

PAOLO MONDANI

Qualche gesto di amicizia.

GIUSEPPE TOSCANO – EX FONDAZIONE CARIFE

Quando uno s'infarina, s'infarina.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Alberghi di lusso, porti e aeroporti sono stati il suo business, Francesco Bellavista Caltagirone ha preso 70 milioni dalla Carife, ma è anche il principale debitore d'Italia.

La sua società Acqua Marcia fa crac nel 2012 sotto il peso di oltre un miliardo di euro di debiti con Banca Etruria, Montepaschi, Veneto Banca, Popolare di Vicenza, Carige, Bnl, Banco Popolare, Unicredit. Caltagirone ritiene che le sue sventure con le banche siano iniziate con le accuse di truffa ai danni dello Stato che fino ad oggi l'hanno visto assolto.

FRANCESCO BELLAVISTA CALTAGIRONE – IMMOBILIARISTA

Abbiamo incontrato dei giudici, veri giudici, molto veri giudici. Sono... non ho parole.

NICCOLÒ ABRIANI – COLLEGIO LIQUIDATORI ACQUA MARCIA SPA

Le banche più esposte a livello chirografario, cioè senza garanzie ipotecarie, erano nell'ordine, se ben ricordo, Veneto Banca, Cassa di Risparmio di San Marino, Cariferrara e Monte Paschi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il Tribunale civile di Roma sta esaminando i 301 milioni di euro che dai conti del gruppo sono transitati verso società riconducibili a Bellavista Caltagirone in Lussemburgo, Isole Vergini Britanniche, Principato di Monaco e Cipro. Tra gli amministratori del gruppo c'è una celebrità dell'offshore come il Barone Filippo Dollfus, che recentemente ha patteggiato a Milano una pena di 23 mesi per riciclaggio.

NICCOLÒ ABRIANI – COLLEGIO LIQUIDATORI ACQUA MARCIA SPA

Alcuni dei più importanti alberghi italiani, siciliani in particolare, dal San Domenico di Taormina, ma anche il Molino Stucky di Venezia, facevano parte del gruppo, nel settore aeroportuale, per dire anche solo dell'handling, c'erano 700 dipendenti.

PAOLO MONDANI

Avete coperto un terzo di quella...?

NICCOLÒ ABRIANI – COLLEGIO LIQUIDATORI ACQUA MARCIA SPA

Forse più un quarto che un terzo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il copione seguito per Bellavista Caltagirone è diffuso: le banche diventano loro malgrado azioniste sperando con la vendita dei beni del debitore di rientrare almeno in parte dei prestiti. È il caso del gruppo De Benedetti-Cir.

FABIO PAVESI – GIORNALISTA IL SOLE 24 ORE

De Benedetti aveva la Sorgenia al 53 per cento, società elettrica, finanziata a piene mani dal sistema bancario che erogò un miliardo e otto. Di questi 600 milioni li diede solo il Monte dei Paschi di Siena. Improvvisamente la società va in crisi, le banche chiedono a De Benedetti di fare un aumento di capitale di almeno 150 milioni. De Benedetti sostiene che non ha soldi per farlo o comunque non ha intenzione di farlo. Morale: tutta Sorgenia passa alle banche italiane che diventano proprietarie al 100 per cento, devono iscrivere questo miliardo e otto come crediti in sofferenza e De Benedetti se ne esce completamente. Quello che pochi sanno è che De Benedetti aveva i soldi per capitalizzare perché la sua Cir, la controllante, nell'anno in cui decide di cedere il pacco alle banche, aveva 400 milioni di euro di liquidità. Quindi fu una scelta consapevole.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Vicino Pescara c'è il Città Sant'Angelo Village, il più grande outlet della costa Adriatica: 130 negozi "grandi firme", 2500 posti auto. Ci arriva un festival pop, i maxischermi

per le partite della nazionale, gare di cucina, feste e saldi tutto l'anno. Lorenzo Rosi è stato nel Cda della società che gestisce l'outlet e Presidente della Cooperativa Castelnuovese che l'ha costruito. Entrambe hanno debiti in sofferenza con Banca Etruria nella quale Rosi è stato prima consigliere e poi Presidente. Nel 2015 Banca Etruria fa crac con due miliardi di euro di sofferenze sul groppone e Banca d'Italia a proposito di Rosi scrive: "Non osservate le prescrizioni sul conflitto di interessi". Rosi vive tra le montagne, in Valdarno.

PAOLO MONDANI

13 amministratori e 5 sindaci secondo Banca d'Italia, 5 sindaci revisori di Banca Etruria, avevano interessi in 198 posizioni di fido per un totale di 185 milioni di euro.

LORENZO ROSI – EX PRESIDENTE BANCA ETRURIA

Come glielo faccio a dire? Sicuramente penso di sì.

PAOLO MONDANI

Fidi che poi hanno procurato perdite per 18 milioni. Insomma, il tema del conflitto di interessi nella sua banca non era piccola cosa...

LORENZO ROSI – EX PRESIDENTE BANCA ETRURIA

Ma in tutte le banche è così.

PAOLO MONDANI

Beh, non è che mi solleva il fatto che ci sia in tutte le banche...

LORENZO ROSI – EX PRESIDENTE BANCA ETRURIA

No, è una norma, è la legge. Prima di assumere un incarico deve dichiarare alla banca se ha partecipazioni, incarichi, ruoli in società, se è proprietario di società o meno. C'è una dichiarazione che deve fare.

PAOLO MONDANI

Lei l'ha dichiarato...

LORENZO ROSI – EX PRESIDENTE BANCA ETRURIA

Certo che sì.

PAOLO MONDANI

Le basta dichiararlo per sentirsi lontano da un conflitto di interessi?

LORENZO ROSI – EX PRESIDENTE BANCA ETRURIA

Certo che sì, perché io non ce l'ho il conflitto di interessi: l'azienda non è mia. Io sto amministrando una società che non è mia.

PAOLO MONDANI

Però lei è certamente l'uomo che là dentro aveva, o almeno tra gli uomini che aveva più peso in assoluto... uno degli uomini che aveva più peso in quella banca, non c'è alcun dubbio, no?

LORENZO ROSI – EX PRESIDENTE BANCA ETRURIA

... per nove mesi. Le ripeto: questi sono finanziamenti del 2008.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Attenzione al 2008. Nel marzo scorso la procura di Arezzo ha chiesto il rinvio a giudizio di Lorenzo Rosi per bancarotta fraudolenta. Da consigliere di amministrazione della banca, proprio nel 2008, Rosi avrebbe richiesto un finanziamento di 4,8 milioni di euro a favore della Città Sant'Angelo Sviluppo Spa, con istruttoria inesistente, in assenza di adeguate garanzie, soldi mai restituiti alla banca. Alla data dell'erogazione Rosi era anche consigliere della Città Sant'Angelo Sviluppo Spa: un caso eclatante di conflitto di interessi.

LORENZO ROSI – EX PRESIDENTE BANCA ETRURIA

Vede perché voi state strumentalizzando le situazioni? Perché quando lei enfatizza questa situazione - faccia conto fuori alla gente dice "ha ragione, ammazziamoli tutti, hanno rubato" – perché state sbagliando. Il vostro ruolo di giornalista dovrebbe essere quello di illustrare le realtà.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La realtà è che Banca Etruria ha fatto crac, e i due miliardi di crediti (tra cui anche quelli generati dalle società che ha amministrato lui), sono stati in parte coperti con i soldi dei conti correnti delle Poste e con i risparmi dei pensionati. È una realtà che nel nostro paese ci sono 12 mila risparmiatori e 134 mila soci lasciati in ginocchio. Ed è una realtà che in questo momento nel nostro paese ci sono circa 200 tra amministratori e funzionari bancari che sono accusati di bancarotta fraudolenta, di bancarotta semplice, di falso in bilancio e di corruzione. Ed è anche una realtà che ci sono Procure che vorrebbero andare avanti, ma non hanno né strumenti, né personale per contrastare i reati contro l'economia. Ed è possibile che poi qualcuno alla fine riuscirà anche a farla franca con la prescrizione. Ci chiediamo: ma tutto questo è normale? Dopo la pubblicità vedremo quali sono le banche che hanno più in pancia crediti malati e quanto sia stato conveniente farsi amico Zonin, il patron della Popolare di Vicenza, nei confronti del quale è stata aperta un'azione di responsabilità per un miliardo e mezzo.

PUBBLICITÀ

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati, le nostre banche sono osservate speciali dalla Banca Centrale Europea perché hanno in pancia 349 miliardi di crediti malati, deteriorati, significa che li hanno prestati a chi ha avuto poi problemi a restituirli.

Unicredit ne ha 79,7 di miliardi, Intesa Sanpaolo 63.

Ma hanno un patrimonio tale che le consente insomma di reggere bene l'impatto. Unicredit poi ha fatto una ricapitalizzazione importante, un aumento di capitale di 13 miliardi di euro. E si è liberata anche un po' del suo fardello. Ma la lista delle banche che sono più esposte, quelle che hanno in percentuale al patrimonio più crediti malati è questa, è lunga:

C'è Unipol in testa con 380%. Monte dei Paschi di Siena 262%, Veneto Banca 238%, Banco Popolare 217%, Banca Popolare di Vicenza 210%, Popolare di Bari 174%, Carige 165%, Credito Valtellinese 162%, Banca Popolare Emilia Romagna 141%, Ubi 117%, Bnl 114%.

La lista di queste banche è lunga: sono addirittura 114. La trovate pubblicata sul nostro sito. Quella che risultava più esposta era la piccola BCC di Teramo con addirittura 777,2%. Infatti poi ha chiuso i battenti. Ora è vero che noi ci siamo trovati di fronte alla crisi più nera dal dopoguerra, ma è anche vero che molti banchieri hanno nascosto i crediti sotto un tappeto e hanno avuto troppi rapporti incestuosi con la clientela. Questo grazie anche a una vigilanza un po' timida. E quando hanno cercato

di far quadrare poi i conti hanno anche beffato i poveracci, che se vedranno mai qualcosa, se tornerà qualcosa indietro a loro, sarà grazie allo Stato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Altra tegola per lo Stato, cioè per i contribuenti è il disastro di Popolare di Vicenza. I nuovi vertici della banca, hanno promosso un'azione di responsabilità per un miliardo e mezzo contro tutta la vecchia gestione, in testa, il presidentissimo Gianni Zonin. Secondo i magistrati, la Vicenza prestava soldi a pioggia e il creditore, in cambio, doveva comprarsi un po' di azioni per far risultare la banca più solida; si chiamano "prestiti baciati". Alfio Marchini, imprenditore e politico romano, ha avuto fidi che oggi sono classificati come inadempienze probabili. E lui conferma tutto?

PAOLO MONDANI

I debiti con Popolare di Vicenza, ammontano a 75 milioni?

ALFIO MARCHINI – IMPRENDITORE

Circa 70 più o meno, adesso non mi ricordo bene. Di questo finanziamento, la società, finché era nella mia disponibilità, ha sempre regolarmente pagato gli interessi per la bellezza di euro 8 milioni, chiaro? In più, questa società gli fu consigliato di comprare delle azioni della banca stessa, va bene? Perfetto.

PAOLO MONDANI

Cioè in cambio del finanziamento vi ha chiesto di comprare le azioni?

ALFIO MARCHINI – IMPRENDITORE

No, no, no. Un bel giorno è uscito sui giornali che le azioni non valevano più quello che valevano, ma valevano praticamente nulla. Chiaro?

PAOLO MONDANI

Quanto ci ha perso lei da quella storia?

ALFIO MARCHINI – IMPRENDITORE

35?

PAOLO MONDANI

35 milioni?

ALFIO MARCHINI – IMPRENDITORE

Quando poi è emerso che altri avevano venduto le azioni prima, gli amici degli amici. Non so se è chiaro.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Vatti a fidare degli amici se si chiamano Zonin.

Spostiamoci a Banca Marche che insieme a Banca Etruria, Carife e Carichieti è fallita nel 2015 mandando a ramengo 40 mila azionisti. Le Fondazioni delle Casse di Pesaro, Macerata e Jesi erano la maggioranza del Cda. Nel 2015 la banca aveva crediti malati per circa 6 miliardi di euro e, come scoprirà Banca d'Italia, venivano spesso occultati. Oggi la procura di Ancona indaga 40 amministratori per bancarotta, per l'ex direttore generale Massimo Bianconi i magistrati parlano di corruzione.

FRANCO GAZZANI – EX PRESIDENTE FONDAZIONE CASSA RISPARMIO MACERATA

Le responsabilità di Bianconi sono state quelle di aver affidato soggetti inaffidabili. Non è possibile affidare aziende e società che poi si sono rivelate società che avevano pochissimo patrimonio se non, addirittura, nessun patrimonio.

PAOLO MONDANI

E il Cda, il collegio sindacale, la società di revisione, PricewaterhouseCoopers che certificava i bilanci di Banca Marche ha sempre detto che erano meravigliosi per poi scoprire adesso che erano falsi...

MASSIMO BACCI – SINDACO JESI

Se questi signori erano tutti in buona fede erano tutti degli incapaci... ma di che tinta insomma.

PAOLO MONDANI

Quali sono le sofferenze più importanti?

MARCO RICCI – GIORNALISTA CRONACHE MACERATESI

Nel complesso possiamo parlare di una decina di posizioni e arriviamo a 850 milioni di euro. Abbiamo il Gruppo Lanari costruttori anconetani molto importanti, 250 milioni; il Gruppo Santarelli di Ascoli, un altro costruttore, 140 milioni; la Polo Holding di Fano, di nuovo costruttori, 130 milioni di euro; poi i gruppi Casale e Degennaro per un complesso di 100 milioni; Gruppo Ciccolella, che sono dei vivaisti pugliesi, più o meno, 80 milioni; più altri 60 milioni il gruppo Mulazzani Italino di Rimini, sempre un gruppo edile; un altro gruppo di Fano, il gruppo Mattioli, 50 milioni di euro; 30 milioni di euro al gruppo riconducibile a un commercialista anconetano, ex consigliere regionale, Franco Sordoni: più 17 milioni di euro ad esempio ascrivibili al gruppo di Mazzaro Canio, conosciuto perché ex marito di Daniela Santanchè, nelle cui società tu trovi come consigliere di amministrazione Cirino Pomicino, piuttosto che il figlio di Massimo Bianconi.

PAOLO MONDANI

Era un folle Bianconi ad affidare questi soggetti oppure ne aveva un beneficio?

FRANCO GAZZANI – EX PRESIDENTE FONDAZIONE CASSA RISPARMIO MACERATA

Lei non penserà che i soggetti che hanno avuto i benefici, sono quegli imprenditori lì, solo quegli imprenditori lì.

MASSIMO BIANCONI – EX DG BANCA MARCHE

Tenga conto che l'ultima ispezione della Banca d'Italia su tutte quelle posizioni si è conclusa nel febbraio o marzo del 2011 e io sono andato via 8 mesi dopo. Quindi, voglio dire... non c'era niente, tutte quelle posizioni non erano classificate in nessun modo da nessun'altra parte e quindi voglio dire...

PAOLO MONDANI

Quindi lei dice che la Banca d'Italia non aveva visto e poi le manda la lettera perché in qualche modo se ne vada? Mi ricordo Signorini, se non ricordo male, dirigente della Banca d'Italia.

MASSIMO BIANCONI – EX DG BANCA MARCHE

No, loro parlano di avvicendamento in tempi rapidi eccetera e io d'accordo con la banca decidiamo di chiuderlo proprio per non recare danno alla banca. Non è che...

PAOLO MONDANI

Lei dice che Banca d'Italia aveva un atteggiamento, come posso dire, prevenuto nei suoi confronti? Ostile?

MASSIMO BIANCONI – EX DG BANCA MARCHE

Soprattutto nei confronti della banca e delle fondazioni che la conducevano.

PAOLO MONDANI

Ma la Banca d'Italia quando si accorge del disastro?

MARCO RICCI – GIORNALISTA CRONACHE MACERATESI

A giugno del 2012 in cui sostanzialmente chiede la Banca d'Italia l'allontanamento del direttore generale, il ricambio del capo dell'esecutivo.

PAOLO MONDANI

E Bianconi se ne va.

MARCO RICCI – GIORNALISTA CRONACHE MACERATESI

Bianconi se ne va con una buona uscita di 2 milioni e 200 mila euro.

PAOLO MONDANI

Ma non era l'unica buona uscita, no?

MARCO RICCI – GIORNALISTA CRONACHE MACERATESI

No, è la seconda buona uscita. Perché la buona uscita di un milione e mezzo di euro Bianconi l'aveva presa l'estate precedente. Perché il giorno prima che entrassero in vigore le norme che assoggettavano le buone uscite ai rischi che una banca si è assunta... poi Banca Marche il giorno prima dell'entrata in vigore di queste norme interrompe il rapporto di lavoro a Bianconi e contestualmente la Banca gli fa un nuovo contratto che sarà sia più lungo del precedente, ma in cui tengono conto anche del fatto che il dottor Bianconi deve raggiungere 40 anni di contributi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Massimo Bianconi ha il prestito nel dna. La sua banca fu generosa con i furbetti del quartierino Coppola e Ricucci e con la cricca del G8 Anemone e Balducci. Appena uscito da Banca Marche, Bianconi ha tentato il colpo sui crediti deteriorati provando a venderli a una società di Tom Barrack amico fraterno del presidente Trump. Un altro assai dinamico era Franco D'Angelo, commercialista pesarese e sindaco revisore di Banca Marche, che chiedeva una percentuale ai piccoli imprenditori per facilitargli i prestiti della banca. Per il disturbo.

PAOLO MONDANI

Lei nel 2007 ha bisogno di un prestito, no?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

Sì.

PAOLO MONDANI

Quanti soldi erano?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

300 mila euro.

PAOLO MONDANI

La Banca Marche è la sua banca.

AMATO FALCONI – RISTORATORE

Sì, mi sembrava che faceva un po' di complimenti, è andata un po' alla lunga. Sembrava che non me li volevano dare. Non so io adesso come è venuta la faccenda. Allora per mezzo di mia sorella perché mia sorella li aveva già presi 6-7 mesi fa, un anno fa, un anno prima di me...

PAOLO MONDANI

Quanti ne aveva presi sua sorella?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

600...

PAOLO MONDANI

600 mila.

AMATO FALCONI – RISTORATORE

Allora... no mi sono fidato... hanno detto "chiamiamolo, facciamolo venire su". Ne abbiám parlato e dopo 20 giorni, un mese, il mutuo era pronto, è passato tutto bene, liscio.

PAOLO MONDANI

Questo signore che è venuto a darle una mano chi è?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

È D'Angelo. D'Angelo...

PAOLO MONDANI

Franco D'Angelo?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

Franco D'Angelo.

PAOLO MONDANI

Indagato nella vicenda di Banca Marche.

AMATO FALCONI – RISTORATORE

È chiaro, è chiaro. Sindaco revisore dicevano che era.

PAOLO MONDANI

E come si è presentato lui qua?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

Eh, si è presentato... niente. "Faccio come con la tua sorella, voglio così"... perché da lei voleva il 5%; non è che non me lo ha detto, eh!

PAOLO MONDANI

Ah, glielo ha detto.

AMATO FALCONI – RISTORATORE

Sì, sì.

PAOLO MONDANI

Voleva il 5% sul prestito?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

Sì. Appena arrivati i soldi, dopo tre giorni ha telefonato, è passato, sono andato in banca, li ho preso spicci spicci, senza fargli la busta, niente...

PAOLO MONDANI

Cioè quanti erano i soldi?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

15mila euro.

PAOLO MONDANI

E sua sorella il doppio, 30 mila?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

Il doppio.

PAOLO MONDANI

Non le è venuto in mente di dirgli di no?

AMATO FALCONI – RISTORATORE

No, no perché... io a studiare ho studiato poco perché avevo poca voglia di studiare...

PAOLO MONDANI

Lei non voleva studiare...

AMATO FALCONI – RISTORATORE

E poi quando ero piccolo... son nato contadino proprio.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dal contadino all'immobiliarista. Vittorio Casale, più noto per aver portato in Italia il Bingo, è a giudizio per corruzione tra privati insieme a Massimo Bianconi per presunti favori in cambio degli affidamenti di Banca Marche. Arrestato nel 2011 per bancarotta, Casale perde le società e gli immobili: debiti con le banche mai restituiti per 563 milioni di euro. Bingo.

PAOLO MONDANI

Il lavoro della sua vita è quello di fare l'immobiliarista. Di comprare a uno e rivendere a?

VITTORIO CASALE – IMMOBILIARISTA

È il mio mestiere. Alle volte a trenta.

PAOLO MONDANI

Adesso che il mercato dell'immobiliare è così morto...

VITTORIO CASALE – IMMOBILIARISTA

Chi glielo ha detto che è morto?

PAOLO MONDANI

Ecco, appunto.

VITTORIO CASALE – IMMOBILIARISTA

È uno dei momenti più brillanti che esista in assoluto. Hanno ricominciato i grandi investitori internazionali a comprare in Italia in maniera incredibile. Ma non è una bolla speculativa, sono venuti a fare il saccheggio di queste cose qua.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Se hai tremila euro di debiti con la banca ti pignorano casa, se hai debiti per cinquanta milioni diventi un investimento: la banca si sbatte per vendere i tuoi titoli e ti fa lo sconto sui crediti. Banca Ubi l'ha fatto per il finanziere Romain Zaleski che con il sistema bancario aveva 6,7 miliardi di debiti. Ubi è la quarta banca italiana, ha 13 miliardi di euro di crediti deteriorati e una inchiesta della procura di Bergamo che vede coinvolto Giovanni Bazoli, presidente emerito di Banca Intesa, indagato perché sarebbe il regista occulto delle nomine in Ubi. Secondo Giorgio Jannone, azionista della banca, amministratore delegato delle cartiere Pigna ed ex parlamentare del Pdl, le cose andavano così.

GIORGIO JANNONE – AMMINISTRATORE DELEGATO CARTIERE PIGNA

Veniva dato molto credito indipendentemente dall'andamento delle società agli amici e agli amici degli amici molto spesso e veniva negato alle aziende di medie e piccole dimensioni talvolta più meritorie di questi amici.

PAOLO MONDANI

Lei da parlamentare di Forza Italia era uno dei due bracci destri diciamo così di Tremonti. L'altro era Vegas. Quindi con Vegas, che attualmente presiede la Consob, siete pappa e ciccia diciamo così; siete molto amici. Gli avrà mandato qualche warning "guarda che Ubi..."

GIORGIO JANNONE – AMMINISTRATORE DELEGATO CARTIERE PIGNA

Altroché. Gli ho parlato personalmente, l'ho chiamato, ci siamo incontrati, ho scritto numerosi esposti alla Consob come istituzione...

PAOLO MONDANI

Reazione?

GIORGIO JANNONE – AMMINISTRATORE DELEGATO CARTIERE PIGNA

Reazione devo dire in Consob molto blanda. Del resto dalle intercettazioni che oggi sono visibili, si evince chiaramente che Vegas ha incontrato a più riprese i vertici Ubi durante l'inchiesta e questo comportamento è stato censurato anche da parte della magistratura.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Questi sono i crediti deteriorati delle più importanti banche italiane, in 10 anni si sono moltiplicati per 5, arrivando a 349 miliardi di euro. Ma nonostante ciò, la busta paga di manager e Cda è salita. Unicredit ha molti debitori nella capitale: la famiglia Parnasi vuole costruire lo stadio della Roma e ha toccato i 450 milioni di esposizioni con le banche; mentre i Mezzaroma, antica schiatta di palazzinari, hanno presentato un piano a Unicredit e Montepaschi per la restituzione di 430 milioni. Funzionerà?

BARBARA MEZZAROMA – PRESIDENTE IMPREME SPA

I debiti vanno sempre rapportati con quello che è il patrimonio e con quelle che sono le attività d'azienda. Perché se poi pensiamo che i debiti ci stanno e io non sono

capace di ridarli indietro, allora ha ragione lei, ma siccome io penso il contrario, se permette...

PAOLO MONDANI

Eppure io vedo che le banche hanno continuato a rinnovare, anzi ad aumentare le loro erogazioni, anche a fronte di una sequenza di anni, leggendo i bilanci, di perdita.

BARBARA MEZZAROMA – PRESIDENTE IMPREME SPA

In qualche modo loro sanno come riprenderanno i soldi. Questo è il punto. Perché io, sinceramente, una banca che a me mi abbia finanziato senza sapere come si riprendesse i soldi non è mai capitato.

PAOLO MONDANI

Voi prevedete di vendere con il vostro piano di risanamento, 1400 appartamenti nei prossimi cinque anni. Il prezzo a cui proponete di vendere questi appartamenti è 4250 euro al metro quadro che è molto più alto della media del mercato. Specie...

BARBARA MEZZAROMA – PRESIDENTE IMPREME SPA

No, no, no. Stiamo...

PAOLO MONDANI

Specie considerando, diciamo così, la dinamica ribassista. Non le pare una scommessa?

BARBARA MEZZAROMA – PRESIDENTE IMPREME SPA

No, ma guardi. Io però su questo le devo dire che i prezzi sono ormai, da un annetto, che stanno anche in una piccola, lieve ripresa. Poi sa l'altra cosa? Io quando comincio una cosa probabilmente ne ho altre 10 in piedi. E questo naturalmente non sempre riesce a fare ottimizzare i numeri a bilancio anche perché, sa, la vita non è solo numeri, è anche l'azienda.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

A volte i numeri fanno acqua. Per tamponare le falle dei crediti deteriorati, su impulso del Governo, nel 2016 nasce il fondo Atlante, dal nome di colui che secondo gli antichi greci teneva sulle spalle l'intera volta celeste. Peccato che Atlante con i miseri 4 miliardi di finanziamenti a disposizione sia riuscito a intervenire solo su Veneto Banca e Popolare di Vicenza.

MARCELLO MINENNA – ECONOMISTA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Il nome sicuramente è stato superiore alle capacità. Forse Atlantino sarebbe stato meglio.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Sempre un po' timidini noi. Eppure già dal 2008 - quando è fallita la banca tedesca Ikb e quando la Merkel disse "ogni paese deve pensare a se stesso", dovevamo capire che prima o poi anche noi avremmo fatto i conti con il nostro sistema bancario. E infatti dal primo agosto del 2013, l'Europa annuncia prove tecniche di bail-in che significa che se una banca è in crisi, a salvarla deve pensarci per primo l'azionista e poi l'obbligazionista subordinato. E mentre noi dormivamo gli altri hanno agito.

La Germania fino al 2014 ha stanziato più di 238 miliardi di euro per salvare le sue casse di risparmio e le banche regionali. La Gran Bretagna ha immesso 162 miliardi per salvare tra le altre Royal Bank of Scotland e Lloyds Bank. La Spagna per le sue banche ha messo 50 miliardi, l'Irlanda 42. L'Olanda 36, Austria 28, Belgio e

Portogallo circa 20 miliardi. Gli Stati Uniti poi hanno messo 400 miliardi di dollari per aiutare 700 banche. Poi i soldi che hanno messo se li sono ripresi con gli interessi e ci hanno anche guadagnato e poi hanno immesso altri 800 miliardi di dollari per gestire i titoli tossici che, ancora oggi, conservano "gelosamente" nel bilancio della federal reserve.

Ecco mentre gli altri agivano, i nostri ministri rassicuravano a partire da Tremonti. Le nostre banche non erano strozzate dai derivati, ma erano piene di crediti malati. Ce ne siamo accorti nel 2014 quando il governatore Ignazio Visco c'ha guardato dentro. E quando siamo andati a Bruxelles a chiedere il permesso per aiutare era tardi. La strada ce l'aveva indicata Monti nel 2012. Aveva emesso 4 miliardi di bond per salvare Montepaschi, potevano essere convertiti in azioni e lo stato sarebbe diventato proprietario dell'80% della banca e forse avrebbe rassicurato i clienti che sono scappati portandosi via 50 miliardi di raccolta. Invece sono stati decisi aumenti di capitale per 8 miliardi, che si sono volatilizzati in pochi mesi. A farne le spese i piccoli risparmiatori. Ingannati da prospetti informativi rassicuranti. Alle banche ora non rimane che rimboccarsi le maniche e liberarsi di quei crediti malati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Alle banche italiane non restano ora che due opzioni: ristrutturare i crediti malati poco alla volta come fa Banca Intesa o venderli subito a fondi di investimento giapponesi e americani, come ha fatto Unicredit, ma a un prezzo talmente basso da costringerla a un mostruoso aumento di capitale.

PAOLO MONDANI

È questa la soluzione?

MARCELLO MINENNA – ECONOMISTA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Io credo di no. Perché vendere i crediti deteriorati a queste società che non a caso si chiamano "Vulture Company", società avvoltoio, porta soltanto risorse fuori dal sistema produttivo italiano.

PAOLO MONDANI

Eppure la BCE, poco tempo fa, ci ha detto, ha detto alle banche italiane, che si debbono liberare rapidamente dei crediti deteriorati e quindi per "rapidamente" si intende a dire "darli ai fondi avvoltoio".

MARCELLO MINENNA – ECONOMISTA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Guardi, io su questo richiamerei quello che è stato detto dal governatore della Banca d'Italia che negli ultimi anni a gestirli in casa, i crediti deteriorati, si è ottenuto più del 40% del loro valore nozionale, a darli fuori siamo intorno al 20. Io direi che i numeri parlano da soli.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

A Bruxelles, l'Europa ci dice "lo Stato non può più salvare le banche: se una banca fa crac pagano azionisti e obbligazionisti". È la regola del bail-in introdotta a fine 2015. E l'abbiamo firmata pure noi. Eppure la Germania è intervenuta con 238 miliardi di euro a favore delle sue banche, quelli non erano aiuti di Stato?

SVEN GIEGOLD – COMMISSIONE PROBLEMI ECONOMICI PARLAMENTO EUROPEO

Lo Stato è intervenuto nel Regno Unito, in Germania e in Francia, ma prima della fine del 2015, quindi prima dell'arrivo del bail-in. L'Italia sapeva bene che esisteva questa scadenza e solo ora scopre che ha un problema col suo settore bancario? Non è serio.

PAOLO MONDANI

Se 3 anni fa, cioè nel 2014 si fosse fatta la bad bank, quindi prima del bail-in e con magari 20 miliardi che lo Stato ha stanziato per salvare Montepaschi e le altre banche, lei crede che ci saremmo salvati?

FRANCESCO BOCCIA – PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO CAMERA DEPUTATI

Sì, si poteva fare. Un fondo di 20 miliardi nel 2014 misto pubblico/privato, con la regia pubblica, perché questa cosa la fai se lo Stato c'è. Il problema vero è che è mancata la forza del governo Renzi di dire per esempio, alle banche internazionali che fan la fila a via XX Settembre solo quando c'è da spartirsi qualcosa o c'è da dividersi qualcosa, quando c'è da fare qualche privatizzazione di quelle che san fare tutti, vedi la fila degli squali. Quando c'è da mettere qualcosa dentro la Repubblica questi signori scompaiono.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'Italia, al solito, è in ritardo. Nel dicembre scorso, in deroga al bail-in, ha stanziato 20 miliardi per salvare Monte dei Paschi e altre banche in crisi. Ma nel frattempo scoppia il caso Deutsche Bank che sta riducendo i rischi ma ha una bomba a orologeria nel suo bilancio.

RAINER LENZ – FINANCE WATCH BRUXELLES

Deutsche Bank ha oltre 40 trilioni di euro di derivati: un rischio enorme. Il management della banca dice che in futuro ridurrà questa esposizione. Ma chi li controlla?

HEINER FLASSBECK – EX VICEMINISTRO FINANZE GERMANIA

Deutsche Bank ha vissuto per anni giocando d'azzardo e speculando. Oggi i mercati azionari sono totalmente sopravvalutati; se si normalizzassero, molte di queste scommesse si sgonfierebbero, con perdite inimmaginabili.

PAOLO MONDANI

Ma l'Europa che cosa ha fatto sul tema derivati di Deutsche Bank?

MARCELLO MINENNA – ECONOMISTA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Il comitato di Basilea...

PAOLO MONDANI

Cioè?

MARCELLO MINENNA – ECONOMISTA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Quelli che scrivono le regole sulla contabilizzazione dei derivati, sulla misurazione dei rischi e di come rappresentarli, hanno ricevuto pressioni dal governo tedesco che a sua volta prendeva atto delle rappresentazioni di Deutsche Bank sul tema derivati e leva finanziaria e quindi hanno cambiato le regole per evitare che Deutsche Bank apparisse come una banca ad alto rischio sistemico.

PAOLO MONDANI

Cioè... addirittura il comitato di Basilea stava, come dire, implementando regole più stringenti sul tema derivati e le hanno fatte saltare perché il governo tedesco gli dice "Deutsche non si tocca"?

MARCELLO MINENNA – ECONOMISTA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Purtroppo è andata così.

PAOLO MONDANI

La sensazione che si ha in Italia è che sugli NPL, sui crediti deteriorati delle banche italiane, la BCE va giù durissima, ma sui derivati di Deutsche Bank no.

IGNAZIO ANGELONI – CONSIGLIO VIGILANZA BCE

No, ma no guardi. Lei vuole mettere sempre il punto e il dito sui tedeschi. Ma... quello che io posso escludere è che sia possibile un atteggiamento preconcepito e squilibrato che persista.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Persiste invece il fiscal compact, il Trattato sulla Stabilità che, se verrà ratificato quest'anno, farà sentire i suoi effetti più pesanti dal 2018. Comporta per noi la riduzione del debito in eccesso del 5 per cento l'anno, mentre gran parte degli investimenti sarà vincolata da tagli della spesa di pari importo.

PAOLO MONDANI

Lei ha scritto che il 2017 per l'Italia è l'anno della tempesta perfetta. Perché?

MARCELLO MINENNA – ECONOMISTA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Sul fronte della politica fiscale si dovrebbe ratificare il Fiscal Compact nell'ambito dei trattati. Il Fiscal Compact, è il responsabile delle politiche di austerità che hanno stretto il nostro Paese in una recessione senza precedenti. Quindi è la causa forse di un potenziale aumento dell'Iva al 25 al 27% che potrebbe essere un colpo di grazia.

PAOLO MONDANI

Si parla concretamente di questo aumento dell'Iva?

MARCELLO MINENNA – ECONOMISTA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Ma guardi, è in un documento dell'Ufficio parlamentare di Bilancio.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il ministro Pier Carlo Padoan ha prima ventilato un aumento dell'Iva poi l'ha escluso, oggi viene definita una concreta ipotesi in vista del prossimo autunno quando l'Europa ce ne chiederà conto.

HEINER FLASSBECK – EX VICEMINISTRO FINANZE GERMANIA

Il problema dell'Europa non siete voi, è la Germania che con salari troppo bassi e il surplus commerciale alle stelle ammazza gli altri stati. Con le politiche di austerità la Germania sta distruggendo l'Europa. È così che diventano più forti i partiti anti-europei. Se l'Italia e la Francia formassero una coalizione dicendo: "ehi Germania, devi smetterla! Bisogna tornare a investire!" solo allora avremmo una chance.

SIGFRIDO RANUCCI FUORI CAMPO

Allora, se lo dice lui, che è stato viceministro delle finanze del governo tedesco, forse qualche consiglio vale la pena ascoltarlo. Anche perché noi rischiamo, come abbiamo sentito, di trovarci alla fine del 2017 al centro di una tempesta perfetta.

Se la BCE non prolungherà il Quantitative Easing, cioè praticamente, l'immissione di denaro fresco nelle nostre banche per acquistare parte del debito pubblico, rischiamo di trovarci sulle spalle 240 miliardi, che dovremmo in qualche modo ricollocare. Ma dove se il sistema bancario, il nostro sistema bancario, è ridotto in questa maniera?

Poi dopo ci sarebbe da votare per il fiscal compact, per farlo diventare diritto comunitario. È il patto sul bilancio con l'Europa che in sintesi molto estrema significherebbe, potrebbe significare che se spendi 100 per costruire un ponte, devi togliere 100 da una scuola o da un ospedale.

Ecco, cosa fare per uscire da questa tempesta perfetta? Per una volta tanto potremmo mostrare i muscoli! Allearci con un paese anche importante e poter cercare di cambiare le carte in tavola. Ma prima dovremmo diventare più credibili, avere i conti più trasparenti e dimostrare di poter spendere anche in maniera migliore di come abbiamo fatto adesso. Solo dopo aver fatto tutto questo potremmo chiedere per esempio che dal pareggio di bilancio possano essere tenuti fuori gli investimenti per portare capitali, linfa vitale al nostro tessuto economico e imprenditoriale che è ridotto al boccale d'ossigeno. È come un corpo che non è più in grado di produrre cellule vitali. Guardiamoci un po' intorno e vedremo, e scopriremo che le grandi aziende che portano economia, che trascinano l'economia nel mondo hanno meno di 15 anni. A noi invece cosa è rimasto?